

PISTOIA

Allarme influenza aviaria

Focolai a Prato, controlli anche a Pistoia e in altri tre comuni / IN PISTOIA III

UN ALTRO VIRUS

Influenza aviaria, controlli in provincia

Colpiti due allevamenti vicino a Prato, ma il cordone sanitario tocca anche Montale, Agliana, Quarrata e Pistoia

PRATO. Come se non fossero bastati due anni di pandemia Covid, adesso toccherà fare attenzione a un altro virus che è arrivato. E che per ora riguarda solo il pollame, ma che in passato ha già dimostrato di poter essere pericoloso anche per l'uomo. Si tratta dell'influenza aviaria, il virus H5N1, un patogeno che fino a 25 anni fa è stato materia soprattutto per allevatori e veterinari, ma che dal 1997 si è conquistato le prime pagine dei giornali perché a Hong Kong fu trasmesso dai polli a 18 persone.

Due focolai di influenza aviaria sono stati individuati dal servizio veterinario dell'Asl Toscana Centro in altrettanti allevamenti di Montemurlo e Vernio. L'allarme è scattato l'11 febbraio in un allevamento a conduzione familiare di Bagnolo, dove c'è stata una moria sospetta di polli. I campioni analizzati dall'Istituto zooprofilattico sperimentale di Roma hanno accertato la presenza di H5N1, un risultato poi confermato dal sequenziamento eseguito dall'Istituto zooprofilattico di Padova.

Tre giorni dopo, il 14 febbraio, un altro focolaio è stato individuato in un allevamento,

anche questo a conduzione familiare, in località Le Rocce nel comune di Vernio. Anche in questo caso i risultati degli esami non hanno lasciato dubbi. La brutta notizia è che il virus trovato a Vernio e Montemurlo è un Hpai (high pathogenic avian influenza) cioè un ceppo ad alta patogenicità (ce ne sono infatti anche a bassa patogenicità) e dunque bisogna fare attenzione. Il servizio veterinario dell'Asl ha istitui-

**La malattia colpisce il pollame
Subito scattate le contromisure Asl**

to un cordone intorno ai due allevamenti: una zona di protezione di tre chilometri e una zona di sorveglianza di dieci chilometri. All'interno di quest'ultima – per quanto riguarda l'allevamento di Montemurlo – ricadono anche i territori comunali di Montale e Agliana e, in parte, quelli di Quarrata e di Pistoia (nella sua parte più orientale).

Per prima cosa sono stati abbattuti trenta polli a Vernio e

una decina a Montemurlo. Poi sono stati vietati ingressi e uscite di pollame in cattività dagli allevamenti; è stato disposto il censimento di tutte le attività avicole commerciali e familiari, oltre al sopralluogo dei veterinari nelle attività commerciali; vietate le fiere e i mercati di pollame; obbligo di segnalare gli aumenti di mortalità negli allevamenti; minimizzare i contatti col pollame e conferimento delle carcasse al servizio veterinario. Un apparato preventivo imponente che si sta muovendo in silenzio e lontano dai riflettori, nella speranza di circoscrivere e arrestare quella che ancora non è un'epidemia ma che potrebbe diventarla col rischio di danni ingenti per gli allevatori.

Ma potenzialmente il rischio è anche per l'uomo. Non a caso nell'atto dirigenziale firmato dal direttore dell'Area pubblica veterinaria dell'Asl, **Luca Cianti**, si parla di «rischio zoonotico». Le zoonosi sono infezioni che possono essere trasmesse dagli animali all'uomo, quelle che fanno lo "spillover", il salto di specie.

P.N.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un allevamento industriale di polli (immagine d'archivio)

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



075970